

**RASSEGNA STAMPA**

**8 – 6 ottobre 2010**

## Il "trucco" c'è: è la solidarietà

Domenica 10 ottobre a Sant'Ilario gli acconciatori Cna all'opera per Croce Bianca

**I**l virus della solidarietà di sta-  
tallargando a macchia d'olio  
nell' area della Val d' Enza ed  
ha contagiato anche Sant'Ilario  
dove gli acconciatori le  
estetiste ed i fotografi della  
Cna, sostenuti dal Comitato  
Cna impresa Sensibile e con  
la collaborazione del Comune  
di Sant' Ilario d' Enza e della  
Banca Popolare dell'Emilia  
Romagna, hanno preparato  
una giornata all'insegna del  
glamour e della beneficenza.  
Domenica 10 ottobre infatti, in  
Via Roma 43 nello studio foto-  
grafico Foto Fontax, messo a  
disposizione da un professionista  
fotografo associato Cna,  
dalle 9 fino alle 19 si terrà un  
"jam session" di trucco ed acconciature  
per raccogliere fondi a favore  
della costruzione di una nuova sede  
della Croce Bianca di Sant'Ilario.  
Chiunque vorrà aggiornare  
il proprio look o ritoccare  
la propria immagine sa che  
contribuirà anche ad un nobilissimo  
scopo ed avrà ot-

tenuto i classici due piccioni  
con una fava. Tutto il paese  
sarà mobilitato per la riuscita  
della manifestazione che si  
inquadra all'interno della più  
attesa festa di Sant'Ilario e  
che ospiterà anche uno stand  
della Croce Bianca dove, chi  
vorrà, potrà contribuire con  
una offerta alla realizzazione  
del progetto.

Anche al di fuori dello stand  
gli organizzatori provvederanno  
a raccogliere risorse per  
il progetto tra i partecipanti e  
gli imprenditori.

"Insieme per solidarietà" si  
spende in questa occasione per  
la Croce Bianca di Sant'Ilario,  
istituzione di volontariato  
sanitaria che celebrerà nel  
2011 il proprio trentennale.  
Croce Bianca, per il rilievo e le  
dimensioni raggiunte in zona,  
necessità di una nuova sede  
che, se tutto procederà come  
nei programmi, potrebbe esse-  
re inaugurata in coincidenza  
col trentennale. Acconciatori  
ed estetiste della Cna daranno

prova della loro abilità trasformando  
il look dei cittadini che lo vorranno,  
con le loro fantastiche performance.

A coronamento della manifestazione  
il Sindaco di S. Ilario  
Marcello Moretti, l'Assessore  
alle Attività Produttive Giuseppe  
Marrai e la Presidente di Cna  
Impresa Donna, Tiziana Elgari  
premieranno alcune imprenditrici  
che si sono particolarmente distinte  
per la disponibilità e l'impegno  
nel promuovere una cultura  
d'impresa solidale tra le donne.

"Quando si tratta di correre  
ad attività di valore sociale -  
afferma Marino Rossi, vice presidente  
Cna Val d'Enza - i nostri imprenditori  
si fanno sempre trovare pronti  
mettendo

in mostra oltre ad un aspetto  
professionale ineccepibile la  
loro vocazione sociale che li  
chiama ogni volta ad impiegare  
il loro tempo e le loro energie  
per il benessere della comunità".

# Costi standard al via dal 2013 Saranno tre gli enti-modello

**Roberto Turno**  
ROMA

«... I costi standard per le spese di asl e ospedali scatteranno dal 2013 e a fare da benchmark saranno tre regioni scelte in una rosa di cinque con i conti in ordine (se mai ci saranno) e qualità di servizi nel 2011. Una scelta che avrà necessariamente anche una forte connotazione politica, non soltanto frutto delle migliori "virtuosità"; con le compensazioni tra il dare e l'avere che a suo tempo saranno concordate con i governatori.

Il governo avanza anche sul federalismo fiscale per la sanità e, a dispetto delle previsioni e degli accordi, presenta in un solo decreto la rivoluzione dell'autonomia impositiva regionale e quella dei costi standard in sanità. Un passo in avanti del tutto inatteso per le regioni, quello di unificare in un solo testo le due materie e, soprattutto, di anticipare subito anche i costi standard sanitari. Una «corsa a bruciare i tempi, incomprensibile e che rischia di fare solo danni», ha commentato il rappresentante dei governatori Vasco Errani.

Le attese (o le speranze) regionali, dopo il vertice di martedì con Tremonti e Calderoli, erano infatti di continuare un confronto serrato almeno per un'altra settimana sulla sanità. A far premio nella scelta a sorpresa del governo, ha insistito il premier in conferenza stampa, la necessità di garantire «servizi pubblici e costi uguali dal nord al sud» e di colpire una volta per tutte gli sprechi. La spesa sanitaria, non a caso, è la prima indiziata.

Anche se finora nessuno dei rilievi dei governatori, tanto meno di quelli del sud, è stato accolto. La via scelta dal governo, sotto la spinta del Carroccio, è stata di tirare dritto e di non infilarsi in discussioni tecniche che, al di là della loro ragionevolezza, avrebbero rischiato di impantanare la rivoluzione federale in sanità. Già

## LE SPESE NELLA SANITÀ

Dal 2014 un Fondo perequativo di solidarietà anche per istruzione, assistenza sociale e trasporto pubblico locale

## LA RIVOLUZIONE

### 2013

#### L'anno di avvio

I costi standard per asl e ospedali entreranno in vigore fra tre anni

### 2011

#### Valutazione dei bilanci

L'anno di valutazione dei bilanci sanitari per realizzare il benchmark tra le regioni «virtuose» per conti, erogazione dei livelli di assistenza e qualità delle prestazioni

### 3

#### Le regioni «modello»

Le regioni benchmark che saranno scelte in conferenza stato-regioni in una rosa tra le 5 migliori in base ai risultati del 2011

questa mattina, del resto, il parlamentino dei presidenti, leghisti a parte, non mancherà di protestare, proprio prima della conferenza unificata col governo.

La versione dei costi standard ricalca alla lettera il testo inviato alle regioni poco più di una settimana fa. Con la significativa novità - nella parte sull'autonomia impositiva regionale - dell'istituzione dal 2014 di un Fondo perequativo di solidarietà tra le regioni per il finanziamento integrale della sanità, ma anche di istruzione, assistenza sociale e trasporto pubblico locale.

Le tre regioni benchmark saranno scelte in conferenza stato-regioni tra le cinque (indicate dal ministero della Salute di concerto con l'Economia) che nel 2011 avranno garantito l'erogazione dei Lea (livelli essenziali di assistenza) «in condizione di equilibrio economico», che saranno in regola ai tavoli di verifica sui conti col governo e che rispetteranno i criteri di «qualità, appropriatezza ed efficienza» che arriveranno con un prossimo decreto concordato da governo e regioni al quale sta lavorando il ministero della Salute. Nelle tre regioni scelte come "modello" dovrà esserci in ogni caso la migliore, e se non ce ne saranno 5 in regola, il benchmark terrà conto del «miglior risultato economico» realizzato nel 2011 «depurando i costi della quota eccedente rispetto a quella che sarebbe stata necessaria a garantire l'equilibrio».

# Più leva fiscale alle regioni

## Oggi in Cdm un decreto unico per completare l'attuazione del federalismo

**Davide Colombo**  
**Marco Mobili**  
ROMA

● L'approvazione finale del federalismo arriverà entro dicembre o «al massimo entro marzo del prossimo anno». A dettare i tempi della riforma è stato lo stesso presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, annunciando ieri in una conferenza stampa a Palazzo Chigi l'agenda di governo per i prossimi mesi (si veda a pagina 20).

Il nuovo colpo di acceleratore sul federalismo è atteso già per oggi. Il consiglio dei ministri convocato per questa mattina approverà, in un solo testo, gli ultimi tre tasselli attesi per completare il complesso mosaico dell'attuazione: «C'erano tre decreti delegati distinti ha sottolineato Berlusconi. Abbiamo ritenuto che valesse la pena concentrare tutto in un solo provvedimento di 27 punti». Salvo improbabili dietrofront notturni, i 27 articoli che saranno approvati in prima lettura per poi essere inviati alla conferenza unificata e all'esame delle Came-



**Due anni di governo.** Berlusconi ieri in conferenza stampa

re, si dividono in cinque capi.

Il primo detta le regole sulla fiscalità delle regioni. E su questo i governatori possono ritenersi soddisfatti, vedendo accolte numerose delle osservazioni formulate negli ultimi giorni. Scompare, ad esempio la compartecipazione Irpef che sarà soltanto addizionale. Arriverà in due fasi. La prima dal 2012 e sarà rideterminata dal governo in modo tale da poter assicurare alle regioni entrate corrispondenti ai trasferimenti statali soppressi da questo stesso decreto (articolo 6). Dal 2014, poi, l'addizionale potrà essere aumentata fino a un massimo del 3% ma con una maggiore gradualità rispetto alla versione del decreto circolata a metà settembre: la maggiorazione, come l'attuale, sarà dello 0,9% con un possibile ulteriore incremento fino allo 0,5% dal 2013, all'1,1% dal 2014 e al 2,1% dall'anno successivo.

A garantire la neutralità della pressione fiscale sui contribuenti - almeno nelle intenzioni - già a partire dal 2012 si prevede una

corrispondente riduzione delle aliquote Irpef di competenza statale e, soprattutto, l'addizionale potrà muoversi sempre e solo nell'ambito degli scaglioni Irpef previsti dalla legge statale. Non solo: la possibilità di ridurre l'Irap, anche fino ad azzerarla, sarà consentita soltanto ai governatori che non procederanno ad aumentare dell'1,4% (0,9 fisso e 0,5 dal 2013) l'addizionale Irpef. Principio che vale anche in senso inverso, ovvero sì all'aumento dell'Irpef solo di fronte a una riduzione Irap.

Ad accrescere la manovrabilità fiscale dei governatori concorre anche la compartecipazione Iva, che diminuirà nei prossimi anni ma senza una previsione rigida come era scritto nella precedente bozza. La quota di Iva che entrerà nelle casse delle regioni non sarà più pari al 25% fisso, ma sarà calcolata di volta in volta con le regole attuali fino al 2013 in relazione a quanto devoluto alle regioni e in funzione delle risorse Ue. Dal 2014, poi, la percentuale di compartecipazione Iva sarà

stabilita dal governo, sentite le regioni, in modo tale da garantire in ogni ente territoriale il finanziamento delle spese essenziali (sanità, assistenza, istruzione, trasporto pubblico locale).

Oltre alla nuova tassazione delle province (per il capo II si veda Il Sole 24 Ore di ieri) e i costi standard delle regioni (capo IV) cui si rinvia al servizio qui a fianco, il nuovo maxi-decreto sul federalismo introduce dal 2016 il fondo perequativo per comuni e province (capo III). Istituito che va a integrare quello sperimentale previsto dalla fiscalità "municipale" approvata in prima lettura il 3 agosto scorso. Due le novità di rilievo: la gestione sarà affidata alle regioni e per la ripartizione del fondo ai singoli enti si terrà conto, oltre che del fabbisogno finanziario anche dell'indicatore di «fabbisogno di infrastrutture», tenendo conto della programmazione regionale di settore per il finanziamento della spesa capitale e delle risorse erogate dalla Ue.

# Crisi, la caduta si è fermata «Ma il lavoro soffrirà ancora»

Artoni (Confindustria): «Agire subito, o il 2011 sarà durissimo»

di ETTORE TAZZIOLI

— BOLOGNA —

**ABBIAMO** finito di precipitare, questo sì. Ma basta per dire che siamo fuori dalla crisi? «No, è ancora presto per parlare di una vera ripresa» chiarisce subito Andrea Zanlari, presidente di Unioncamere Emilia Romagna, leggendo i dati della congiuntura nel secondo trimestre 2010.

Le tre lucine che si accendono sul cruscotto buio di una crisi che sta sfiancando le imprese da troppo tempo (siamo in guai seri dall'estate 2008) sono importanti: produzione cresciuta del 2,2%, fatturato del 2,6%, ordini del 2,3%. Annamaria Artoni, leader di Confindustria Emilia Romagna, ha il merito di non aver mai indorato la pillola. Serve raccontare le come come stanno: «I segni più sono su quel 2009 che ha segnato il crollo pesantissimo che sappiamo — dice — Ci indicano una inversione di tendenza, alimentano la fiducia. Ma è chiaro che sono segnali fragili e che adesso più che mai c'è da fare assieme, c'è da assumersi responsabilità, da mettere in campo tutti gli interventi possibili per sostenere le imprese».

**E' PREOCCUPATA** per la disoccupazione, Artoni, e non lo nasconde. «Siamo a livelli impensati per l'Emilia Romagna — dice — Siamo al 5,8%, meglio della media nazionale, certo, ma il doppio di due anni fa». Dal versante sindacale arriva l'allarme: la crisi scoppierà nella primavera 2011, quando saranno finiti gli ammortizzatori sociali. E qui Artoni lancia un appello distensivo, cerca di trovare il bandolo giusto del discorso, in particolare con la Cgil. «In questi due anni abbiamo gestito tutti insieme una situazione

## Emilia Romagna

**Nell'indagine Carisbo, Unioncamere e Confindustria, segno più per produzione (+2,2) e fatturato (+2,6)**

## Riparte l'export

**I dati del secondo trimestre 2010 segnalano la ripresa (+19%) dell'export verso Cina, Usa, Germania**

## Giù l'occupazione

**Cresce ancora il ricorso alla cassa integrazione. Nei primi 6 mesi dell'anno si sono persi 33mila posti di lavoro**

ne complicata, non vedo perché non dobbiamo fare altrettanto nei prossimi mesi — dice — Attenti, però: non possiamo massacrare le imprese che stanno mettendo la testa fuori dalla crisi chiedendo cose improponibili sul contratto. In modo non ideologico dobbiamo escludere i peggiori, chi ha cattivi comportamenti tra le imprese, tra i lavoratori, ma anche nel sistema finanziario». Ma Artoni chiama tutti alla responsabilità che il momento richiede: «Ognuno faccia il suo pezzo, ma lo faccia ora» dice. E chiede non solo il rinnovo del patto Stato-Regioni per gli ammortizzatori in deroga, ma scelte di politica economica e industriale che sostengano la ripresa. «Torneremo alla situazione

Annamaria Artoni



pre-crisi nel 2013, ci spiegano. Ma non ci si arriva galleggiando, e soprattutto il mondo sarà ben diverso. Sappiamo delle restrizioni di bilancio della Regione, ma è necessaria una scelta che indirizzi le risorse al soste-

**«SIAMO AL DUNQUE»  
Appello alla responsabilità dei sindacati e richiesta di sostegno alle istituzioni**

gno dell'innovazione, e dell'internazionalizzazione. Il mondo non ci aspetta, occorre dare continuità alle azioni messe in campo in questi anni». Il rischio è di ritrovarsi ai refoli di ripresa mondiale con un gap di

competitività che ci farebbe scivolare indietro. Che la partita si giochi su questo terreno è Andrea Zanlari a ricordarlo, sottolineando come quei primi segni più su produzione e fatturato «sono dovuti alla ripresa delle esportazioni, cresciute del 19% nel secondo trimestre» grazie soprattutto a Cina, India, Usa e Germania. «Ma si naviga a vista — avverte Zanlari — Non solo le imprese, ma tutta la società regionale deve fare un salto, anche culturale, per mettere in campo scelte di lungo respiro». Gregorio De Felice (Intesa San Paolo) conferma segni di vitalità sul piano del credito, con la ripresa significativa di quello alle famiglie e la previsione di un forte recupero per quello alle imprese nei prossimi mesi.



**VASCO ERRANI**

«AFFRETTARE IL FEDERALISMO RISCHIA DI FARE DANNI NO A SCELTE UNILATERALI»



**IL MILIARDARIO E LE TASSE**

WARREN BUFFETT: «GLI USA AUMENTINO LE TASSE AI RICCHI, LE DIMINUISCANO AI POVERI»



**ELEZIONI, RICORSI BOCCIATI**

IL TAR LOMBARDO HA RESPINTO DUE DEI TRE RICORSI RADICALI SUL LISTINO DI FORMIGONI

**I PUNTI**

**Irpef**

Le Regioni potranno aumentare l'addizionale Irpef per un massimo dello 0,5% nel 2013, dell'1,1% nel 2014 e del 2,1% nel 2015. Niente aumenti per i redditi bassi

**Iva e sanità**

Istituito un fondo di solidarietà tra Regioni per il finanziamento integrale di sanità, istruzione, trasporti e assistenza: le risorse arriveranno dal gettito Iva

**Via i balzelli**

Cancellate 6 micro-tasse dal 2014: da quella per l'abilitazione delle professioni alle imposte sulle concessioni statali e regionali sino all'addizionale sull'acqua

# Cambia l'addizionale Irpef Via libera all'Iva regionale

*Nella bozza anche la possibilità di ridurre o abolire l'Irap*

— ROMA —

**MINISTRI** e governatori si erano lasciati martedì sera con l'impegno di stringere al massimo i lavori del tavolo tecnico per approvare il decreto attuativo del federalismo sull'autonomia impositiva delle Regioni. Berlusconi ha deciso di chiudere i tempi oggi. Il Consiglio dei ministri approverà il provvedimento già questa mattina e, colpo a sorpresa, inserirà nello stesso decreto anche i costi standard e il federalismo provinciale. In sostanza raggrupperà tre testi in uno, da varare a spron battuto in modo di chiudere tutta la partita entro marzo. Vasco Errani, presidente della conferenza delle Regioni, non ci sta. Anche perché la partita dei costi standard, quella relativa alla sanità, è forse la più delicata da giocare. Si tratta di prendere a modello le 5 regioni più virtuose (o quelle

che hanno avuto la migliore performance nell'ultimo anno) e portare gradualmente tutte le altre sui loro livelli di spesa. Questo per evitare che una siringa costi in Calabria o nel Lazio 10 volte di più che in Lombardia o che in

**SORPRESA  
Inseriti nel decreto  
i costi standard  
e il federalismo provinciale**

Emilia Romagna ci siano ospedali efficienti mentre in Campania strutture con 12 letti abbiano 200 dipendenti. Il meccanismo di adeguamento è delicato. «Sono sorpreso» lamenta Errani. «Massima disponibilità al confronto, ma questa corsa a bruciare i tempi è incomprensibile». Formigoni: «Sui costi standard non è avvenu-

to alcun confronto». Di altro avviso il governatore leghista del Piemonte, Cota: «Il passaggio in consiglio dei ministri è una tappa fondamentale». Per quanto riguarda il federalismo fiscale, nelle ultime ore si stanno invece dando le limature. Le Regioni potranno aumentare l'addizionale Irpef del 3,7% in tre anni (finora si era detto 3,5%) dall'1,4% massimo attuale. Le Regioni potranno poi avere una quota dei proventi dell'Iva. La «compartecipazione» non sarà uguale per tutti: verrà calcolata in base ad un principio di territorialità che tiene conto del luogo nel quale è stato effettuato il consumo o l'acquisto dei beni o la prestazione dei servizi. Dal 2014, a loro discrezione, le Regioni potranno diminuire l'Irap fino ad azzerarla, ma non potranno farlo se avranno aumentato l'addizione Irpef.

Olivia Posani



# Ripresa fragile, allarme disoccupati

*Il Fondo monetario: bene l'Italia sui conti pubblici ma deve fare di più*

**WASHINGTON.** La ripresa economica mondiale procede e si è «rafforzata nella prima metà dell'anno». Ma resta «fragile» anche se ci sono «poche probabilità che l'economia scivoli nuovamente in recessione». E ci sono «squilibri interni ed esterni» da risolvere per raggiungere una «ripresa forte, bilanciata e sostenuta».

E' poi necessario risanare i conti pubblici, anche se questo avrà ripercussioni negative sulla crescita nel breve termine. La crisi ha lasciato come eredità un elevato tasso di disoccupazione che pone, nelle economie avanzate, «problemi sociali»: si stima che nel mondo ci siano 210 milioni di senza lavoro, circa 30 milioni in più rispetto al 2007.

Il pil mondiale - secondo le previsioni del Fondo - salirà più del previsto nel 2010, quando segnerà un +4,8%,

ma rallenterà nel 2011 salendo del 4,2%. Motori della crescita saranno Cina e India, mentre gli Stati Uniti rallentano. Accelera invece Eurolandia che crescerà quest'anno dell'1,7% (+0,7 punti percentuali rispetto alle stime precedenti) e il prossimo dell'1,5% (+0,2). L'Italia crescerà dell'1% sia quest'anno sia il prossimo, con deficit-pil nel 2010 al 5,1% per poi ridursi al 4,3% nel 2011. Secondo le stime del Fmi l'Italia, come Francia e Stati Uniti, dovrà ef-

fettuare emissioni lorde di titoli di stato per un valore del 20% del pil fra il quarto trimestre 2010 e il 2011.

Un debito pubblico sostenibile è la priorità per molte economie europee: i piani di risanamento di bilancio messi a punti in Europa vanno nella giusta direzione. «In ogni caso i piani di aggiustamento fiscale per il medio termine vanno rafforzati - osserva il Fmi - per tradursi in risparmi permanenti in vista della spesa» legata all'invecchiamento della popolazione. «Riforme ambiziose della spesa si tradurrebbero in guadagni di credibilità a costi inferiori in termini di crescita a breve termine». «Diversi Paesi hanno assunto decisioni in

questo senso (come ad esempio la Francia e l'Italia) ma deve essere fatto di più: sarebbe importante aumentare l'età pensionabile in modo che rifletta le aspettative di vita, oltre a una più efficiente spesa sanitaria».

Le cifre e le previsioni del Fmi sono confermate dall'Ocse che proprio ieri ha rivisto al rialzo la dinamica del Pil nel secondo trimestre dell'anno: la stima è stata rivista dallo 0,7% allo 0,9% per l'area Ocse. Per l'Italia, il Pil passa dal +0,4% al +0,5% dopo che nei primi tre mesi dell'anno, aveva segnato lo 0,4%.

Sempre ieri Eurostat ha fissato all'1% la crescita del Pil in Europa nel secondo trimestre.

Segnali positivi per le imprese nel secondo trimestre 2010. Allarme lavoratori: serve formazione, altrimenti sarà emergenza

# Mai tanti disoccupati in Emilia-Romagna

*Tasso al 5,8%. Confindustria: «Crisi più dura dopo la fine degli ammortizzatori»*

## LA "RIPRESINA"



**+2,2%**

La crescita della produzione

**+2,6%**

L'incremento del fatturato

**+2,3%**

L'aumento degli ordini

**+19%**

L'impennata dell'export

**+1,7%**

La previsione di crescita del Pil

Produzione cresciuta del 2,2%, fatturato del 2,6%, ordini del 2,3% e export del 19%, con un tasso di incremento del Pil a quota 1,7% (superiore alle previsioni). Sono alcuni dei dati di un'indagine sul secondo trimestre 2010 di Unioncamere, Confindustria Emilia-Romagna e Carisbo sul manifatturiero. Un'«inversione di tendenza» rispetto alla recessione, ma che non fuggano i dubbi sulla ripresa. Se da un lato si risente positivamente della domanda mondiale, quella interna langue. Una parallela indagine previsionale semestrale di Confindustria su 760 associate rivela che il 37,7% si aspetta di aumentare la produzione, il 15% di diminuirla. Ad inizio anno gli «ottimisti» superavano i pessimisti solo di 5 punti. Ma solo il 9,9% si aspetta di assumere, l'11,9% vede l'occupazione ancora in calo. C'è ora quindi la «forte preoccupazione» della presidente degli industriali dell'Emilia-Romagna Anna Maria Artoni per l'occupazione, visto che la cassa integrazione è ancora a livelli altissimi. Le ore di cig ordinaria nel primo seme-

stre sono salite a quasi 15 milioni (da 13,4 del periodo analogo 2009). La cig straordinaria è a 34,7 milioni, dodici volte di più rispetto all'anno scorso. Più di 18 milioni le ore autorizzate di interventi in deroga (477 mila). Al 30 giugno le aziende interessate erano 5.500, 74.000 i lavoratori. «Siamo arrivati ad un tasso di disoccupazione mai visto: il 5,8% - ha detto - meglio della media nazionale, ma comunque doppio rispetto a due anni fa». Per Artoni servono urgentemente politiche industriali «regionali e nazionali per innovazione, ricerca, formazione e internazionalizzazione». Ma «in parallelo», pur riconoscendo il calo di risorse imposto della

manovra del Governo, va rinnovato l'accordo Stato-Regioni per gli ammortizzatori in deroga. «Non possiamo avere uno sguardo miope e non possiamo pensare di uscire da crisi galleggiando - ha detto chiedendo interventi in queste due direzioni. Da un lato, visto che non ci sono «imminenti segnali di ripresa dell'occupazione, la nostra priorità sono gli ammortizzatori sociali, anche in deroga, che dovranno continuare nei prossimi mesi». Ma non deve mancare un investimento sul

## IL REPORT

Su 760 aziende interpellate, il 37,7% è ottimista, il 15% pessimista. Il 9,9% pensa di assumere, l'11,9% prevede un ulteriore calo

futuro «come la formazione di chi ha perso il lavoro, perché qui ci sono aziende che stanno ristrutturando, e dobbiamo riqualificare il capitale umano». Ma urge contemporaneamente una «seria politica industriale». Se ciò non accadrà, per Artoni «usciremo dalla crisi meno competitivi». E l'allarme lanciato dal sindacato che quando finiranno gli ammortizzatori sociali la recessione mostrerà il volto più duro, «si rivelerà vero». La sollecitazione del presidente è a «riprendere ad investire in noi stessi. Solo così potremmo avere uno sviluppo economico sostenibile, garantendo anche chi non ce la fa. Ma non c'è sviluppo sostenibile senza sviluppo». Concorde il presidente di Unioncamere Andrea Zanlari, «serve un salto culturale, basta navigare a vista».





**L'ANALISI** La ricetta di Anna Maria Artoni: dobbiamo escludere chi ha cattivi comportamenti

## «Nel 2011 rischia di scoppiare il Paese»

*Lo sfogo: «Serve uno sforzo culturale, basta massacrare chi esce dalla crisi»*



Ha chiesto uno «sforzo culturale» a tutti, anche «noi imprese, perché è da fare assieme: pensare che non abbiamo solo diritti ma anche doveri», ma ha aggiunto anche che «non possiamo massacrare quelle tre imprese che stanno mettendo la testa fuori dalla crisi chiedendo cose improponibili sul contratto». Anna Maria Artoni, presidente di Confindustria Emilia-Romagna, ha risposto così a chi le ha chiesto delle ripercussioni emiliano-romagnole delle tensioni tra Confindustria e Fiom, che nelle imprese metalmeccaniche della regione ha una alta rappresentanza. Artoni ha

usato, anche a margine dell'incontro, toni di invito al dialogo, ricordando le aperture di Emma Marcegaglia, e ha più volte inviato i giornalisti a non strumentalizzare le sue parole. «Lo dico in modo non ideologico, dobbiamo escludere i peggiori, chi ha cattivi comportamenti, sia nelle imprese, sia tra i lavoratori sia nel mondo finanziario», ha spiegato. «Se cerchiamo di smettere di strumentalizzare, e assumerci le responsabilità, ognuno farà il suo pezzetto. Credo che possiamo fare tantissimo, vorrà dire che si riparte con serietà, lasciando indietro rituali logori», è stato

l'invito. Ma se questa collettiva assunzione di responsabilità non ci sarà per Artoni «nel 2011 ci scoppia il paese». «Dobbiamo affrontare le cose pragmaticamente con tutti - ha sottolineato - si possono trovare soluzioni condivise dove non c'è chi vince o chi perde». A margine delle conferenze stampa sull'andamento del manifatturiero regionale, il quesito sulla firma alla deroga al contratto dei metalmeccanici che potrebbe creare conflittualità nelle aziende emilia-romagnole. «I rischi ci sono sempre», ma ha i segnali di dialogo «stanno arrivando da tutte le parti».

artigianato. Ebam: situazione migliore per i contoterzisti ben inseriti nella filiera

# Dai distretti un aiuto alle Pmi

## Nel 2010 le ditte con ricavi in crescita superano quelle in rosso

di ANTONIA

Marco Marcatili

Si iniziano a intravedere dei segnali di luce per la fine del 2010, ma per il mondo dell'artigianato nelle Marche la fiducia, guardando agli investimenti, risente ancora delle ferite della crisi e le sfide sono ancora aperte. Prima di tutto dimensionali, per incrementare la capacità di innovare e per poter accedere a migliori condizioni creditizie, ma soprattutto culturali, per meglio cogliere le sfide della globalizzazione posizionandosi meglio lungo la filiera produttiva e agganciando quella ripresa di domanda che verrà soprattutto dal mercato estero.





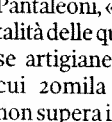
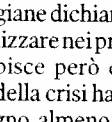

Secondo gli ultimi dati Ebam (Ente bilaterale artigianato Marche), le aspettative degli artigiani marchigiani sul secondo semestre del 2010 risultano abbastanza confortanti. Certo, non per tutti i settori o per tutte le tipologie di piccole imprese. In generale, nel primo semestre 2010 quasi la metà (45,5%) delle imprese artigiane intervistate ha dichiarato di avere diminuito il proprio giro d'affari e un 19,7% di averlo aumentato. Nelle previsioni per la seconda parte dell'anno, invece, per il 65,1% degli imprenditori prevale un sentimento di stazionarietà del proprio fatturato, registrando però un saldo lievemente positivo dell'1,4% tra chi dichiara un miglioramento e chi invece un peggioramento del proprio business. A pesare negativamente in questa parte dell'anno, ol-

tre al settore del tessile e abbigliamento, saranno soprattutto le attività manifatturiere diverse da quelle tradizionalmente più riconosciute nella regione - quali ad esempio quelle dei comparti gomma e plastica, alimentare e strumenti musicali - non riconducibili a un distretto industriale.

Diverso è il caso, invece, delle imprese contoterziste del settore calzaturiero che per il secondo semestre del 2010 si aspettano una dinamica positiva dell'attività produttiva, con netta prevalenza dei casi di miglioramento rispetto a quelli di stazionarietà o peggioramento. Tale fenomeno, si evince dal rapporto, potrebbe essere legato alla ripresa di un clima di fiducia in ambienti distrettuali, che beneficia dell'ingresso sul mercato internazionale di molte medie imprese calzaturiere con un brand riconosciuto. Insomma, più affari che arrivano dall'estero e più lavoro per le microimprese contoterziste del distretto. «Molto spesso però - sostiene Marco Pantaleoni, presidente dell'Ebam - il distretto ha costretto le nostre imprese artigiane a restare intrappolati in un rapporto di subfornitura con le imprese leader, che durante le fasi positive non è risultato idoneo a incentivare gli imprenditori a guardarsi intorno, cogliere le sfide dell'innovazione e preparare la propria impresa durante i cicli negativi». Da sottolineare, però, che in termini di numerosità delle imprese «il saldo della crisi è negativo», aggiunge lo stesso

### Il saldo

L'andamento del fatturato delle imprese marchigiane (differenza in punti percentuali fra i casi di miglioramento e peggioramento)

	I sem. 2010	II sem. 2010
	-18,7	-53,0
	+1,1	-7,2
	-18,4	-38,1
	+5,7	+1,2
	-29,9	-9,8
	-9,2	+11,5
	-14,0	XX + XX + =
	+7,0	-25,8  +1,4

Fonte: elaborazione «Il Sole-24 Ore CentroNord» su dati Ebam

Pantaleoni, «ma il tasso di mortalità delle quasi 60mila imprese artigiane sul territorio, di cui 20mila con dipendenti, non supera il 4-5 per cento».

Spostando l'analisi sugli investimenti che le imprese artigiane dichiarano di volere realizzare nei prossimi mesi, si capisce però che le bruciature della crisi hanno lasciato il segno, almeno nella voglia di "rischiare". Tranne che per la

meccanica - in cui la quota delle imprese che realizzerà un investimento nel secondo semestre passerà al 6,6% dal 5,5% dei precedenti sei mesi del 2010 - un calo nella propensione agli investimenti c'è in tutti i settori, con la peggiore situazione per il legno e mobile, dove la quota di imprese orientate all'investimento si ridurrà dal 12,6 al 3,4 per cento.

La crisi ha tagliato i contratti a tempo indeterminato e pieno

## Persi 13mila posti di lavoro

### BOLOGNA

In un anno sono andati in fumo 13mila posti di lavoro: gli occupati, tra dipendenti e indipendenti (dati Istat), alla fine del primo semestre di quest'anno sono scesi a 300mila. Contemporaneamente è schizzato verso l'alto il ricorso agli ammortizzatori sociali, con oltre 7,1 milioni di ore di Cig, comprese quelle in deroga, autorizzate nei primi sette mesi del 2010. Disoccupazione e ammortizzatori si sono affacciati nel commercio con grandi numeri, anche se in seconda battuta rispetto ad altri comparti, preceduti dal crollo verticale del ricorso ai lavoratori interinali. «Il licenziamento - spiegano dalla Confesercenti - rappresenta sempre l'ultima spiaggia per le imprese, che prima preferiscono agire su leve come la trasformazione dei contratti full time in part time o della mancata riconferma dei collaboratori a progetto».

Gli occupati del commercio, in regione, sono in maggioranza donne (172mila). E i settori falciati dalla perdita di posti di lavoro - ma anche da fallimenti - sono in gran parte quelli della vendita di auto, di prodotti per l'edilizia e di abbigliamento. Qualche segnale di recupero però c'è. Nei primi sei mesi dell'anno si è assistito

a una leggera ripresa delle assunzioni, soprattutto quelle di apprendisti (circa 33mila nuovi ingressi, anche se con un calo del 6,8% di quelli con contratto a tempo indeterminato).

La situazione resta però critica. Tanto che anche la Confcommercio chiede il rinnovo biennale dell'accordo sulla cassa integrazione in deroga. «È indispensabile - afferma Davide Urban, direttore regionale dell'associazione di categoria - un impegno delle istituzioni per prolungare l'accordo Stato-Regioni per il ricorso agli ammortizzatori in deroga e per continuare così a infondere alle imprese la fiducia necessaria ad accompagnare i timidi

segnali di ripresa degli ultimi mesi. Questo intervento è solo il primo passo per una istituzionalizzazione dello strumento, che deve essere accompagnato da politiche attive sempre più efficaci, in modo da aggiornare gli operatori del settore e al tempo stesso creare nuove figure professionali attraenti per il mercato del lavoro».

La crisi non ha solo abbattuto i livelli occupazionali, ma accelerato la trasformazione del profilo contrattuale delle maestranze, aumentando il ricorso al part time al minimo retributivo. Un fenomeno, presente prevalentemente nella Gdo che, secondo i sindacati, è stato fortemente accentuato dalla recessione. «È da quasi 15 anni - interviene il segretario regionale della Filcams-Cgil, Walter Sgargi - che la Gdo, anche in Emilia-Romagna, spinge sul part time a 20 ore con una retribuzione che si colloca sotto la soglia della povertà. La crisi non ha fatto altro che peggiorare la situazione. Oggi solo il 20% degli occupati nella grande distribuzione è a tempo pieno. Parliamo quindi di persone occupate ma con retribuzioni ai limiti della mera sussistenza. E questo pone un altro problema, quello della tenuta retributiva».

Na. R.

### PROSPETTIVE CAUTE

#### 7,1 milioni

**Le ore di cassa integrazione**  
Nei primi sette mesi del 2010 sono schizzate in alto le ore di Cig, anche in deroga, autorizzate nel commercio

#### 20%

**Gli occupati a tempo pieno**  
Sui 300mila addetti del settore, la maggioranza lavora a part-time con retribuzioni sotto la soglia di povertà

# FERRARA ECONOMIA

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 2010

e-mail: [cronaca.fe@lanuovaferrara.it](mailto:cronaca.fe@lanuovaferrara.it) - Fax 0532/247689 - Centralino 0532/214211

COMPETIZIONE

## Nuovi strumenti per le imprese

L'eccellenza come strumento per innovare e vincere la crisi. «Vogliamo contribuire a sviluppare le conoscenze e gli strumenti che possono aiutare le imprese ad affrontare la crisi e ad innovare». Così il presidente del Club Cna dell'Eccellenza, l'imprenditore ferrarese Mauro Baroni, spiega il significato delle iniziative di approfondimento che sono state avviate dal Club, in collaborazione con Ecipar, negli ultimi mesi.



L'ultima, in ordine di tempo, era incentrata sul "Psychest", una metodologia innovativa per lo sviluppo del personale in azienda, tema al quale il Club sta dedicando particolare attenzione, nella consapevolezza che «i

dipendenti - precisa Baroni - rappresentano un fattore prezioso e strategico per le imprese di piccole e medie dimensioni, che devono sempre più saperli valorizzare e motivare nella propria attività».

## Eccellenza contro la crisi

### *Baroni (Cna): valorizzare il personale*

La riunione  
del Club  
delle  
Eccellenze Cna

Di qui un ciclo di seminari sugli strumenti per la valorizzazione delle competenze e del capitale umano e sulle tecnologie per lo sviluppo della comunicazione, dal titolo "Ascolto, emozione e negoziazione al servizio della vendita", rivolto agli imprenditori della provincia, che si concluderà il prossimo 21 ottobre.

L'obiettivo del Club dell'Eccellenza in questa fase è infatti orientato soprattutto ad aiutare tanti imprendito-

ri di imprese competitive e di valore ad impadronirsi di strumenti, fino a ieri utilizzati prevalentemente dalle grandi imprese, per prepararsi ad affrontare meglio la complessità dei mercati, nella convinzione che se l'economia non aiuta, si può comunque diventare migliori, anzi, eccellenti introducendo nuove, buone pratiche.

Intanto, Ecipar Cna ha avviato la prima selezione del Repertorio delle imprese eccellenti 2010.